



IL BECCACCINO

Foglio notizie dell'ENALCACCIA

n.1 - del 21 febbraio 2025

RIPRESI I LAVORI DEL COMITATO TECNICO FAUNISTICO VENATORIO NAZIONALE

Il Comitato tecnico faunistico venatorio nazionale (CTFVN), dopo l'intenso lavoro svolto nel corso dell'anno passato, ha ripreso la sua attività anche per il 2025. Prima riunione il 9 gennaio presso il Ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, presieduto dal presidente supplente, il Gen. Donato Monaco. All'ordine del giorno la richiesta avanzata dalla Regione Calabria di prolungare il periodo di caccia al cinghiale per la stagione 2024/2025 fino al 31 gennaio 2025. La Regione aveva già richiesto il parere dell'Ispra che si è detto favorevole al prolungamento del periodo di caccia, ma solo per il territorio non colpito dalla Peste suina africana ed esterno alla Zona di controllo dell'espansione virale e alle zone di restrizione, come previsto dall'Ordinanza del Commissario straordinario per la Psa.

Dopo un ampio dibattito tra i componenti del CTFVN, nel quale è intervenuto anche il Presidente Nazionale Enalcaccia, che ha sostenuto la tesi che devono essere prese in considerazione richieste successive alla formulazione di pareri in precedenza espressi sul Calendario Venatorio della Regione, purché supportate da congrue motivazioni, il Comitato, vista la gravità dell'epidemia di Psa nella Regione, con una votazione che ha visto solo un voto contrario, ha espresso parere favorevole alla richiesta.

L'11 febbraio si è tenuta la seconda riunione dell'anno del CTFVN che ha iniziato l'esame delle proposte di calendario venatorio presentate da Lombardia e Liguria. L'esame dei testi proseguirà nella prossima seduta prevista per lunedì 24 febbraio.

EOS VERONA 2025, UN SUCCESSO ANCHE PER L'ENALCACCIA



Grande successo di pubblico - oltre 40mila visitatori - per Eos, European outdoor show '25, la tre giorni che si è tenuta alla fiera di Verona dall'8 al 10 febbraio dedicata a caccia, tiro, pesca e nautica. È grande successo "personale" per l'Enalcaccia che anche quest'anno ha allestito un proprio stand che ha visto un intenso flusso di visitatori sia nostri associati che cacciatori in genere, tra i quali molti giovani. A fare gli onori di casa, con impegno e passione, il vice presidente nazionale Tarcisio De Franceschi, il consigliere nazionale Demis Fracca, il delegato regionale del Veneto

Franco Ravagnan, il presidente della sezione provinciale di Verona Mirco Faccio e il presidente della sezione di provinciale di Roma Giacomo Cretti che ha messo a disposizione dei tanti visitatori le sue vaste conoscenze tecniche e la sua esperienza di giornalista e comunicatore in discussioni e confronti sui temi di attualità venatoria. L'ospitalità e la cordialità dell'Enalcaccia sono state molto apprezzate dai nostri dirigenti e associati provenienti un po' da tutta Italia. Particolarmente seguita è stata l'iniziativa del Convegno sulle malattie da Arbovirosi tenuto dal Delegato Regionale dott. Franco Ravagnan. È stata una iniziativa fortemente voluta per tracciare un sentiero verso l'esterno diverso e da divulgare il più possibile.



Non sono mancate le presenze di esponenti politici che hanno visitato il nostro *stand* e si sono intrattenuti a colloquio con i dirigenti dell'Enalcaccia e con i molti presenti.

Nei tre giorni di manifestazione grande successo hanno riscosso le iniziative di Fondazione Una, alle quali ha partecipato anche il nostro consigliere nazionale Demis Fracca che fa parte anche del Comitato scientifico della Fondazione. Nel corso di una di queste iniziative Fondazione Una ha premiato l'ATC di Lecce, presieduta da Daniele Danieli, socio Enalcaccia, che ha ottenuto il prestigioso riconoscimento per l'attività svolta durante la giornata "Paladini del territorio 2024" che coinvolge ogni anno seimila volontari in 15 regioni italiane. Il premio è stato ritirato dal vice delegato regionale della Puglia e vice presidente della sezione di Lecce Alberto Del Genio. L'Atc di Lecce è stato premiato per l'impegno nella pulizia del territorio, lavoro nel quale sono state coinvolte scuole e associazioni per sensibilizzare al rispetto della natura che ci circonda.

PESTE SUINA, LA GUARDIA RESTA ALTA MA LA STRADA SEMBRA MENO IN SALITA

Non è certo il caso di cantare vittoria, la strada da fare appare ancora lunga. Ma qualche segnale di miglioramento dal fronte della lotta alla Peste suina africana comincia ad arrivare. La Struttura del Commissario straordinario alla Psa e la Direzione generale della salute animale del ministero della Salute, insieme al ministero dell'Agricoltura, hanno annunciato il 22 gennaio l'eradicazione della Peste Suina Africana a Roma. La sessione della Salute e benessere animale del Comitato permanente, che si riunisce a Bruxelles, ha votato favorevolmente la revoca delle zone soggette a restrizione istituite a maggio 2022 in provincia di Roma. Il ministero della Salute, comunque, "continua a mantenere alta l'attenzione - afferma il comunicato del ministero - e a vigilare per prevenire ogni possibile reintroduzione del virus, nonché a coordinare gli sforzi necessari per garantire il controllo della malattia e mitigare il rischio di diffusione in territori indenni". Un risultato



significativo per il ministro dell’Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida che “dimostra l’efficacia della strategia adottata dal Governo e dalla struttura commissariale e conferma come la collaborazione tra Istituzioni, enti nazionali e regionali sia fondamentale per contenere la malattia”.

I dati aggiornati al 26 gennaio 2025 diffusi dall’Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Piemonte e Liguria indicano una circolazione limitata, ma costante tra i cinghiali delle due Regioni, per un totale di casi giunto a quota 1.734. A fine estate era stato annunciato che dopo 54 anni la Sardegna è da considerare finalmente libera dalla peste suina africana.

A sua volta il Ministro della Salute, parlando al Senato, ha fatto il punto della situazione. Possiamo dire che la Psa è ora sotto controllo, ha detto il ministro, “la malattia risulta confinata entro i limiti stabiliti, e stiamo procedendo alla chiusura dei varchi esistenti sulle autostrade A1, Milano-Parma, e A15, Parma-La Spezia,” sottolineando che le restrizioni adottate sono proporzionali al rischio di diffusione del virus. Il Ministro ha aggiunto che la ricerca per un vaccino contro la Psa è in corso a livello nazionale e internazionale, con il coinvolgimento del Centro di riferimento nazionale per le malattie da pestivirus e asfivirus (Cerep).



Molte novità nella strategia di lotta alla peste suina sono state riferite dal Commissario straordinario alla peste suina africana e direttore generale della Salute Animale del ministero della Salute, Giovanni Filippini, in un'audizione alle Commissioni Agricoltura e Sanità del Senato. Saranno utilizzati anche i cani molecolari che hanno il compito di cercare le carcasse dei cinghiali. Inoltre è in arrivo la creazione della figura dell'agricoltore sentinella per spingere sulla sorveglianza del territorio e sono pronte 150 nuove gabbie per la cattura dei cinghiali che saranno distribuite "in maniera oculata" alle regioni coinvolte dall'emergenza ma per le quali servirà una "delicata valutazione per la loro gestione". Inoltre accelerazione per le pratiche dei ristori. "La strategia sta funzionando perché il virus - ha detto Filippini - non si sta diffondendo" e l'auspicio del Commissario è che si possa presto passare alla fase 2 "quella di farlo retrocedere". Allo stato attuale, ha aggiunto, "l'ondata epidemica sta diminuendo la sua portata", grazie a una significativa diminuzione dei cinghiali malati. L'obiettivo è mantenere il virus confinato nelle aree individuate e dare la massima protezione alle zone cuscinetto tra le aree infette e quelle non infette. Si tratta di un virus che non attacca l'uomo, ha ribadito, "ma porta alla morte l'80% degli animali infettati", sia cinghiali che suini. "Stiamo ragionando, insieme con le associazioni di categoria e con il Ministero dell'Agricoltura per creare il cosiddetto

agricoltore sentinella, cioè chiedere all'agricoltore di fare attività di sorveglianza, vediamo anche in che modo poterla finanziare, nei fondi di propria pertinenza. E questo, in un territorio che è vasto 22.500 Km quadrati di infezioni, può accelerare la sorveglianza". Tre i cluster attivi in Italia, il primo vede coinvolte 5 regioni (Liguria, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Toscana), il secondo la Campania nelle zone ai confini con la Basilicata e il terzo la Calabria. (G.Ful.)

